

## Il buon auspicio di una Bioetica che diventa scienza della coscienza

**Francesco Paolo Casavola**

Il 18 e 19 novembre si sono svolti a Roma i lavori del 29° Forum dei Comitati Nazionali Europei di Bioetica, che in questa edizione, ricorrendo il periodo della presidenza italiana dell'Unione Europea, hanno richiesto il maggiore impegno organizzativo dalla struttura e dai membri del nostro Comitato. Ai rappresentanti di ventisei Paesi europei, si è aggiunto il vice-presidente della commissione presidenziale per le questioni bioetiche degli Stati Uniti d'America, segno questo eloquente della esigenza crescente di un dialogo che si va intensificando per legare l'intero mondo occidentale.

Penetrante e realistico, come sempre il messaggio augurale del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che pone in rilievo i due fini, della tutela dei diritti e della dignità della persona umana, e dell'attenzione alla sensibilità dei cittadini, destinatari dell'azione dei Comitati di bioetica. La vice-presidente del Comitato italiano, professoressa Laura Palazzani, cui si deve la cura costante delle relazioni con gli omologhi organismi europei, ha fin dall'inizio dei lavori fatto il punto della evoluzione del contesto raggiunto. Un progresso tecnico-scientifico senza precedenti, che scavalca le tematiche classiche dell'inizio e della fine della vita per affrontare la complessità delle neuroscienze, della biologia sintetica, del potenziamento individuale,

della biometria, delle nanotecnologie, della telemedicina, della robotica.

La società chiede che si formi una coscienza etica che orienti le proprie scelte, i governi tendono a regolare le società. Come ben si vede i termini in gioco sono i due massimi, l'individuo e la comunità umana. Non per caso, il vicepresidente della commissione statunitense ha dato un nome emblematico alla sua relazione, «no borders», niente confini, in bioetica non devono valere frontiere nazionali né limitazioni alla scienza. Nel bilancio dell'incontro con il Gruppo Europeo di Etica, il vice-presidente vicario del Comitato Italiano, professor Lorenzo d'Avak, ha focalizzato la problematicità della partecipazione della cittadinanza alla costruzione della scienza, ad esempio con la sperimentazione di farmaci acquistati online, o con l'accesso a terapie compassionevoli.

I componenti del Comitato italiano, professoressa Cinzia Caporale, Assunta Morresi, Monica Toraldo di Francia, hanno guidato relatori e dibattito in varie sessioni, dando prova del nostro collaudato orientamento per favorire il dialogo aperto tra varie esperienze nazionali. Del resto il Cn ha il primato della pubblicazione dei propri pareri in testo bilingue, italiano e inglese, il che ha consentito una circolazione di conoscenze e di orientamenti oltre i confini delle lingue nazionali. Ma il risultato maggiore di questo 20° Mec Forum, sta forse nel poter esplorare

le peculiarità che la riflessione bioetica ha manifestato nelle culture particolari. Negli Stati Uniti, ad esempio, l'importanza che ha assunto il controllo della correttezza della ricerca scientifica è dovuta alla centralità delle scienze destinate a entrare nella produzione industriale.

È qui che si incontra il nesso tra ricerca e mercato, ricerca e competizione tra scienziati. Ma il solo rapporto tra le ragioni della scienza e quelle della economia non può esaurire il giudizio bioetico. Si pensi a quanto danno può derivare dalla più corretta ricerca scientifica per prodotti e tecnologie che alterano clamorosamente o subdolamente gli equilibri ecologici. Per tacere di studi e ricerche che hanno direttamente ad oggetto la salute degli esseri umani o le loro condizioni e modelli di vita. Controllo della ricerca in un tale ambito e ambiente non tiene conto dei fini, ma solo delle modalità di procedimenti formali. Come dire regolazione della competizione, delle carriere, delle fortune, dei ricercatori e scienziati, come se si trattasse di atleti in gare sportive.

Quel che va evitato è che condizioni particolari non siano esportate altrove suggerendo modelli regolativi impropri. Le riforme italiane, per esempio, assumendo sotto la nomenclatura «ricerca scientifica» tutti i saperi delle tecnoscienze e quelli umanistici, finiscono con l'assoggettare alle stesse regole attività inconfondibili. La ricchezza dei temi svolti nelle due intense giornate romane conduce a ripensare nella traiettoria descritta da questa rivoluzione della intelligenza della postmodernità, iniziata nel decennio Settanta del Novecento e giunta nel terzo millennio ancora acerba pur nel suo prodigioso sviluppo, a quali fini ultimi sia destinata la condizione umana. Non c'è dubbio che occorre guadagnare consapevolezza, non solo nei grandi assiomi, ma in ogni momento, anche il più banale e povero, della vita di ogni essere umano, che il destino storico dell'umanità sta nel superamento delle diversità di culture e di etnie, specie nelle loro determinazioni politiche e sociali. Da questo punto di vista, bioetica può intendersi come etica della condizione umana universale.

La scienza che conduce a questo risultato di eguaglianza merita di essere rispettata nella sua libertà, non altrimenti. I diritti nazionali non hanno legittimazione se ostacolano la comune umanità dei cittadini propri ed altrui. Da questo aspetto significativa è l'antiorità della nascita dei diritti umani, 1948, rispetto alla formazione iniziale della bioetica nei decenni successivi. E per avvicinarci ai nostri giorni è di buon auspicio che tutti i saperi sulla natura della terra e del cosmo e sugli uomini che vi abitano, cerchino di scambiarsi lessico, grammatica e sintassi per fare della bioetica una scienza della coscienza umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Segue dalla prima**

## I Mastella hanno vinto il teorema

**Paolo Mainiero**

Lui, Clemente, una vita nella Dc, parlamentare per trent'anni, segretario di partito, ministro; lei, Sandra, attiva nell'associazionismo, poi presidente del consiglio regionale della Campania. Una lunga storia politica che a un certo punto diventa il simbolo dell'Italia peggiore, l'Italia del familismo, del clientelismo, del trasformismo. I Mastella indicati non più come un cognome, ma additati come un modo di essere, un modello da evitare, un esempio da non imitare, ricco serbatoio per tanti comici e battutisti, i portabandiera della vecchia politica. Magari da condannare, politicamente ma anche penalmente. Solo che l'ultimo giro invece di portare condanne ha consegnato assoluzioni. L'ultima appena l'altro giorno.

Per anni i governi di centrosinistra si sono retti sui suoi voti, da Roma a Napoli si vantava la coalizione da Rifondazione all'Udeur. Nel 2006 il pugno di senatori di Mastella consente a Prodi di andare a Palazzo Chigi. Lo stesso Clemente è ministro della Giustizia. Poi succede qualcosa di imprevisto. Nella vita dei Mastella irrompe la magistratura. Comincia de Magistris che a Catanzaro lo mette sotto inchiesta, lui, Prodi, Rutelli e tanti altri. Prende corpo, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, una attività investigativa che rivoltava Mastella come un

calzino. A gennaio 2008 la procura di Santa Maria Capua Vetere arresta la moglie Sandra Leonardo, presidente del consiglio regionale, e una bella fetta di partito. Egli stesso è indagato. È la indagine sul cosiddetto sistema Udeur. Mastella si dimette, il governo Prodi cade. La più clamorosa delle accuse che la procura gli contesta è il tentativo di concussione ai danni di Antonio Bassolino: avrebbe fatto pressioni sul governatore della Campania affinché gli lasciasse campo libero su alcune nomine. Da allora è un crescendo. Mastella è additato come il male assoluto, un appestato, il politico da mettere al bando, e infatti alle politiche del 2008 è costretto a segnare il passo, non serve più al Pd che si consegna all'utopia del bipartitismo di Veltroni, non serve (ancora) al Pdl di Berlusconi che arriverà in suo soccorso (qualcuno dice in segno di gratitudine per aver fatto cadere il governo Prodi) nel 2009 offrendogli la candidatura al parlamento europeo e nel 2010 candidando la moglie alla Regione. Una campagna elettorale che Sandra sarà costretta a fare da Roma perché nel frattempo (ottobre del 2009) una nuova inchiesta (sull'Arpac) la obbliga al divieto di dimora in Campania.

Mastella non ha mai gridato al complotto e si è sempre affidato alla magistratura. Ma certo non può sfuggire che in un ventaglio di pochissimi anni la sua famiglia sia

stata passata al setaccio: nel 2010 Sandra e il figlio Elio accusati di estorsione; nel 2011 Clemente e Sandra accusati di corruzione. Un filone di inchiesta tira in ballo persino l'acquisto della villa di Ceppaloni. E non può sfuggire che queste vicende giudiziarie abbiano inciso sulla disgregazione di un percorso politico sino allo scioglimento dell'Udeur e alla mancata rielezione di Mastella, lo scorso giugno, alle europee. E, infine, non può sfuggire che la montagna di accuse si è un po' alla volta sgretolata: prima le archiviazioni (inchiesta Why not? a Catanzaro e caso Arpac), poi la insussistenza delle accuse relative alla villa, infine due assoluzioni perché «il fatto non sussiste» dalle accuse di estorsione e corruzione per Clemente, Sandra e Elio. In piedi resta il solo processo al sistema Udeur.

Si dirà che la giustizia deve fare il suo corso e che alla fine la verità emerge. In questi anni i Mastella hanno sempre espresso rispetto per la magistratura. Tuttavia, al netto delle responsabilità politiche di cui unico giudice restano gli elettori, c'è da chiedersi se lungo la strada che porta a Ceppaloni non ci sia imbattuti in un incrocio pericoloso. La vicenda dei Mastella è il paradigma di un problema. I teoremi li lasciamo alla geometria. Ma una riflessione, seria e definitiva, sul rapporto tra politica e giustizia non è più rinviabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Segue dalla prima**

## Adesso alla città serve un governo non antagonismo

**Antonio Galdo**

Il sindaco dovrà dimostrare finalmente la sua capacità di governo della città, a partire da una buona gestione dei servizi comunali; dovrà ricostruire una maggioranza politica solida, in grado di sostenere in Consiglio comunale l'azione della giunta; dovrà consolidare il dialogo con i cittadini, che non sono solo i fan della sua piazza, e che invocano un'amministrazione autorevole ed efficiente nelle decisioni quotidiane e nelle scelte strategiche.

Ma per cambiare passo, sulla spinta di una sentenza del Consiglio di Stato che lo rimette senza ombre e senza più incertezze al vertice di Palazzo San Giacomo, De Magistris avrà bisogno di uscire dall'isolamento istituzionale in cui si è cacciato. Il sindaco della terza città d'Italia non ha alcuna possibilità di governare sul territorio senza una sponda di collaborazione costruttiva con le altre istituzioni, a partire dal governo. A dispetto della tentazione di conquistare il consenso di piazza, De Magistris dovrebbe e potrebbe finalmente capire che Napoli non ha bisogno di un sindaco antagonista, armato contro i poteri cattivi, ma protagonista e collaborante, nell'interesse esclusivo della città che l'ha eletto. Staremo a vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Livio Falcone**  
@liviofalcone

La nostra pizza dona gioia e piacere... La loro: rabbia, rancore e razzismo... Cosa è capace di fare l'invidia!



### Il divano

## Metamorfosi

**Ovidio**  
(traduzione di Mario Ramous)

... "Tutto scorre, ogni apparizione ha forma effimera. Lo stesso tempo fugge con moto incessante, non altrimenti del fiume: come il fiume infatti neppure l'ora può fermarsi nella fuga, ma come dall'onda è sospinta l'onda e quella che giunge è incalzata e incalza l'onda precedente, così svanisce e nello stesso tempo ricompare il tempo, rinnovandosi di continuo: ciò che è stato si dissolve, ciò che non esisteva avviene, e ogni momento si ricrea. Tu vedi come al termine le notti tendano verso la luce e come lo splendore del sole succeda al buio della notte..."

**Silvio Perrella**

È Pitagora che parla. Siamo nel libro quindicesimo delle Metamorfosi. È solo un piccolo frammento del suo eloquio, immaginato dal poeta. Il tempo, cosa sia davvero nessuno lo sa, anche se i fisici contemporanei si sono molto inoltrati nei suoi recessi e nelle sue curve, moltiplicandolo e congiungendolo in matrimonio morganatico con lo spazio. In questi pochi versi si capisce perché il poeta sia così intimamente legato all'idea della metamorfosi: se ogni cosa scompare per poi ricomparire variata, significa che il suo racconto infinitamente la inseguirà trafitto dall'usura e dallo splendore del tempo.

**IL MATTINO**  
FONDATA NEL 1892

Direttore Responsabile  
**Alessandro Barbano**

Vicedirettore  
**Federico Monga**

Uff. Redattore capo centrale

**Antonello Velardi** (responsabile) **Francesco De Core** (vicario)  
**Vittorio Del Tufo**, **Gino Giaculli**, **Antonella Laudisi**

Presidente e Amm. delegato  
**Albino Majore**  
Consiglieri  
**Gaetano Caltagirone**  
**Azzurra Caltagirone**  
**Francesco Caltagirone**

**IL MATTINO S.p.A.** Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma. **Redazione, amministrazione, preparazione** via Chiatamone, 65 - 80121 Napoli - Tel. 081/7947.111. **Centro stampa Napoli** ASI Caivano, località Pascarola. © Copyright **IL MATTINO S.p.A.** - Tutti i diritti sono riservati. **Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A.** via Arcolee n.58 (palazzo Il Mattino) - 80121 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate: Tel.081/7364282; fax 081/7303133. Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950

Certificato N. 7699  
del 18/12/2013

